

Contratti. Sindacati divisi sull'esigibilità

Rappresentanza: Cgil favorevole, no di Cisl e Uil

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il tema della legge sulla rappresentanza continua a dividere il sindacato: favorevoli Cgil e Confsal, contrari Cisl, Uil e Ugl. La ritrovata unità sulla cornice comune di regole per misurare la rappresentatività e garantire l'esigibilità dei contratti che ha portato all'intesa del 31 maggio con Confindustria - successivamente con Conservizi e Alleanza delle cooperative - non ha fatto cambiare le posizioni sull'eventuale intervento legislativo che ha ripreso vigore dopo la pronuncia della Consulta sull'applicazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori da parte della Fiat.

Ne hanno discusso ieri i vertici dei sindacati e il presidente della commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Pdl), a un convegno organizzato ad Unioncamere da Adapt che, per voce di **Michele Tiraboschi**, ha citato Marco Biagi per dire che «le soluzioni legislative non hanno mai prodotto, nell'esperienza comparata, risultati soddisfacenti». Fabrizio Solari (Cgil), invece, è favorevole a una legge in versione "light": «Se si tratta di imbrigliare la libertà delle parti sociali in una legge dai contorni indefiniti dico no - argomenta -, sono invece favorevole a una legge che renda esigibile ed estendibile a tutti il sistema di regole che le parti sociali si sono date». Analogo il ragionamento del numero uno della Confsal: «Le intese tra le parti nel privato - sostiene Marco Paolo Nigi - rischiano di non produrre gli effetti sperati senza una legge quadro che renda vincolanti i criteri per accertare la rappresentatività. Non possiamo più permetterci questa incertezza».

Sull'altro versante il leader

della Cisl: «Lo Stato non deve metter mano a queste materie che devono essere regolate dalle parti sociali - afferma Raffaele Bonanni -. L'intesa sarà presto firmata anche da Confcommercio. Non mi fido del Parlamento, non è riuscito neanche a fare la nuova legge elettorale: può entrare un topo ed uscire un dinosauro». Anche il leader della Uil è contrario a invasioni di campo della politica sul tema che va lasciato alle parti sociali: «Non mi oppongo ad una norma che renda obbligatorio quanto concordato tra sindacati e imprese - di-

LE POSIZIONI

Il fronte del sì vuole recepire in una legge l'accordo tra sindacati e imprese.

Per i contrari la materia va lasciata alle parti sociali

ce Luigi Angeletti -. Il problema è che le proposte di legge depositate in Parlamento vanno oltre, intervenendo anche sull'azione sindacale». Per Giovanni Centrella (Ugl) «se gli accordi reggono non serve la legge».

Sul fronte parlamentare anche Sacconi è contrario alla legge: «La materia non va messa in mano ai magistrati - sostiene -. In commissione ci siamo posti il problema di come aiutare l'attuazione dell'accordo, stamani (ieri per chi legge, ndr) abbiamo convocato il presidente dell'Inps: ci ha detto che è pronto a fare la propria parte». Il riferimento è al prossimo step, la Convenzione tra parti sociali e Inps per certificare le deleghe, da ponderare con i voti delle Rsu, per misurare la rappresentatività di ciascun sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

